Dell' onorata lingua de' latini;
 Ma come quella ch' ancor pargoleggia,
 Si sta sedendo tra i fioretti, e l' erbe.

Parla della lingua toscana de' letterati. pagina 70 b.

Nè di molti di lor, che han pianto in fasce
 In riva al fiume, che toscana infiora,
 Lodo l' opinion. Fra lor non manca,
 Chi si crede d' aver col primo latte
 Bevuti d' eloquenza i chiari fonti,
 E forse van però talor men culti.
 Siccome a' greci, e siccome a' latini
 Nascere assai non fu greci, o latini,
 Così non basta il nascimento tosco.
 La beltà, la nettezza delle lingue
 Si conserva tra i libri, e da scrittori
 Scriver s' impara, e non dal volgo errante.
 Quel che cantò il pastor, le ville, e l' arme,
 Colui che scrisse l' arte, che ora io scrivo,
 E gli amanti di Lesbia e di Coriuna
 Non fur romani, e la lingua di Roma
 Illustrar più, che i cittadin del Tebro.
 E per tacer degli altri, qual latino
 È più latin di chi col falso eunuco
 Fe' la beffa all' amico di Trasone?
 E chi ne diè costui? non latin suolo,
 Non italica piaggia, e non Europa;
 Ma l' orgoglioso Bragada, e la terra,
 Dal mare e dal voler da noi divisa:

Palesa il suo pensiero liberamente sui primi